

# Credit Suisse, scoppia un altro scandalo in banca

## Svalutazioni per 2,85 miliardi di dollari causate in parte da operazioni dei trader

di Marco Ventimiglia / Milano

**PUNTI INTEROGATIVI** Che la Svizzera non sia più quella di una volta lo si era già intuito, ma vedere un'istituzione bancaria come il Credit Suisse sprofondare anch'essa nella bufera delle svalutazioni dei bilanci fa comunque un certo effetto. Ieri, quello che

è il terzo istituto di credito del Paese ha comunicato a sorpresa che provvederà a detrarre dai conti 2,85 miliardi di dollari, in parte persi per quelli che sono stati definiti «errori» commessi da alcuni trader (subito sospesi). Insomma, una vicenda che sembra ricalcare quella che ha da poco coinvolto la francese Soc Gen.

È non giova più di tanto al Credit Suisse il raffronto con i 19 miliardi a suo tempo oggetto di «write-down» (appunto svaluta-

zione) da parte di UBS, tanto è vero che il titolo è arrivato a perdere anche il 10,0% durante la seduta nella Borsa di Zurigo. La nuova ripulitura dei conti di Credit Suisse - che fa seguito alle svalutazioni già fatte con riferimento al 2007, pari a 1,8 miliardi di dollari - è dovuta in parte alle peggiorate condizioni dei mercati oltre che, come detto, «all'errore umano». I trader

Una vicenda con molti punti interrogativi che sembra ricalcare quella della francese Société Générale

avrebbero in sostanza sbagliato nel prezzare alcune obbligazioni in portafoglio in base all'effettivo valore del mercato, come è stato successivamente accertato da un'indagine interna. Una spiegazione lacunosa che non ha certo giovato all'andamento dell'azione Credit Suisse. L'impatto derivante dall'annuncio della banca elvetica si tradurrà in un miliardo di dollari circa di minori profitti nel primo trimestre, anche se non è escluso che la rivisitazione del bilancio possa riguardare anche l'anno appena trascorso. E sul mercato dei cosiddetti «credit-default swaps» (i derivati che servono a proteggere dal rischio-insolvenza societario), dove la tensione da tempo è altissima, si è avuta un'impena dei costi per riprotegersi da un eventuale default della banca.

Appena due giorni fa era stato comunicato che il fondo sovrano del Qatar aveva acquistato azioni di Credit Suisse, in una percentuale sul capitale che dovrebbe ammontare all'1-2%, nell'ambito della strategia complessivamente seguita da questi



Il Credito Svizzero a Zurigo. Foto di Alessandro Della Bella/Ansa Ep

soggetti finanziari tesa a sfruttare le opportunità di investimento create in tutto il mondo dal tracollo del credito immobiliare statunitense ad alto rischio. Non si sa ancora se la caduta di ieri del prezzo del titolo in Borsa abbia favorito ulteriori acquisti o se invece il Qatar, stante la situazione della banca, abbia deciso almeno per ora di astenersi da un nuovo shopping.

Il titolo è arrivato a perdere il 10% alla Borsa di Zurigo timori anche per i conti 2008

Tornando all'errore dei trader (un piccolo drappello, ha subito chiarito la banca) anche in questo caso, come per Soc Gen, potrebbe esserci un giallo, in quanto da più tempo vengono rivolte accuse alle banche perché sarebbero restie a contabilizzare il valore effettivo dei propri asset secondo la procedura cosiddetta di «marking to market», vale a dire in base all'effettivo valore di mercato. Più in generale quest'ultima vicenda conferma che il terremoto seguito al tracollo del credito immobiliare Usa ad alto rischio (i mutui subprime) è ancora in atto, lungi da un assestamento. Oltre a questo suona ancora il campanello d'allarme sui carichi dei controlli all'interno dei grandi istituti di credito.

# Unicredit, in calo il rischio derivati

## Profumo: stiamo aiutando i clienti a chiudere le posizioni più critiche

di Giuseppe Vespo / Milano

**CREDITO** L'esposizione in strumenti derivati dei clienti italiani di Unicredit è in calo. È quanto ha assicurato ieri a Istanbul l'ad del gruppo Alessandro Profumo al suo

consiglio d'amministrazione. Il banchiere genovese, stando a indiscrezioni, avrebbe snocciolato una serie di dati che dimostrano un complessivo miglioramento della situazione. Secondo quanto emerge, la perdita potenziale dei derivati in mano ai clienti di Piazza Cordusio (mark to market) sarebbe scesa ulteriormente - a fine dicembre 2007 - a quota 1,1 miliardi di euro dagli 1,2 miliardi del settembre 2007 e da circa 18 miliardi di fine dicembre 2006. Così, facendo riferimento a dati di Bankitalia che indicano al 30 settembre 2007 perdite potenziali lorde mark-to-market per 5,3 miliardi per i clienti di tutte le banche italiane, l'ad ha osservato che, a quella data, la quota

Il cda non ha discusso la cessione dei 186 sportelli che l'Antitrust ha imposto dopo la fusione con Capitalia

in portafoglio ai clienti Unicredit era del 24,2%, quasi dimezzata rispetto a quella del 51,4% di fine giugno 2006. Profumo avrebbe inoltre assicurato il cda sull'impegno della banca nell'aiutare i propri clienti a chiudere le posizioni più critiche: una risposta alle polemiche sorte sulle perdite subite da imprenditori e enti locali a causa di tali strumenti derivati. Il consiglio di ieri invece non avrebbe discusso della cessione dei 186 sportelli che l'Antitrust ha imposto a seguito della fusione con Capitalia. Qualche giorno fa la maxi cordata guidata da Bpm, Bper, Credem e Carige ha presentato a questo proposito un'offerta vincolante e sono state avviate trattative in esclusiva. Ieri il direttore generale di Bpm, Fabrizio Viola, interpellato a margine di un convegno, ha lasciato intendere che potrebbero bastare trenta giorni per chiudere l'operazione. Insomma, pare che si possa saccheggiare il titolo dell'editoriale di ieri del Financial Times per riassumere il messaggio lanciato da Alessandro Profumo a consiglieri, investitori e clienti: «Dare credito a Unicredit». Secondo il quotidiano finanziario londinese, infatti, l'istituto di Piazza Cordusio starebbe soffrendo l'eccessivo pessimismo del mercato. Sentimento confermato dalle performance del titolo a Piazza Affari, ieri in calo dello 0,63%.

# Alitalia, sì alla cassa integrazione per Malpensa

## Per lo sciopero dei dipendenti Sea cancellati 200 voli. Oggi la decisione del Tar sul ricorso AirOne

di Luigina Venturelli

**ATTESA** Lotta e risposta: poche ore dopo lo sciopero generale proclamato dai lavoratori della Sea per salvare l'aeroporto di Malpensa, il governo ha approvato lo

stanziamento di 80 milioni di euro per lo scalo varesino, garantendo ai lavoratori eventualmente in esubero l'accesso alla cassa integrazione.

Ieri mattina sono stati cancellati 150 voli a Malpensa e 60 a Linate per l'agitazione proclamata da Cgil, Cisl e Uil lombarde: dalle 10 alle 14 il personale di tutti i settori degli scali milanesi - dal piazzale ai check in, dagli operatori del carico e scarico bagagli, agli autisti dei mezzi - ha incrociato le braccia e sfilato in corteo al Terminal 1 per tutela-



I dipendenti Sea si astengono dal lavoro all'aeroporto di Linate. Foto Ansa

re i posti di lavoro messi a rischio dalla riduzione dei voli decisa da Alitalia nel suo piano di risanamento. E ieri pomeriggio l'esecutivo ha riformulato il decreto milleproroghe, in modo da garantire ammortizzatori sociali ai lavoratori Alitalia che risultassero in esubero al termine della procedura di vendita della compagnia aerea. Ad annunciarlo è stato il sottosegretario alla Presidenza del

Consiglio, Enrico Letta: «Il governo mantiene gli impegni che aveva preso a favore di Malpensa, dei suoi lavoratori e delle sue strutture, con lo stanziamento di 80 milioni di euro per il 2008, che serviranno per il rilancio della struttura aeroportuale. Questa è la prima tappa del piano di salvaguardia e rilancio di Malpensa ai quali il governo ha lavorato per giorni, respingendo inutili demagogie».

Le incertezze sono legate alla probabile vendita di Alitalia ad Air France: Parigi ha già fatto sapere che una decisione definitiva sarà presa solo in presenza del nuovo governo italiano e che il gruppo s'insedierà in Italia quando il taglio dei voli a Malpensa sarà già operativo. Ma sullo sfondo resta il ruolo della cordata AirOne-Intesa Sanpaolo determinata a rientrare in gioco per l'acquisto della quota del Tesoro, in attesa dell'esito del ricorso al Tar del Lazio contro l'esclusione, previsto per oggi.

Nel frattempo non si fermano gli appelli del mondo politico del Nord. In particolare, il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, ha invitato AirOne a rilanciare la sua offerta per l'acquisizione della compagnia di bandiera: «Siamo ormai quasi fuori tempo massimo. Io sono fiducioso, ma se questa cordata c'è si manifesti».

Sugli stessi toni l'assessore alle infrastrutture della Regione Lombardia, Raffaele Cattaneo, che ha esortato la suddetta cordata a «battere un colpo» e rilanciare il suo piano industriale, «altrimenti rischia di arrivare quando il danno è fatto».

Un rilancio potrebbe essere proficuo, almeno secondo il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi: «Secondo me si riapre tutta la partita». Secca risposta alle dichiarazioni del vicepresidente di Air France-Klm Leo Van Wijk: «Se l'hub di Malpensa non sarà significativamente ridimensionato, non vediamo una ragione per un accordo».

## BREVI

**Traffico aereo**  
Techno Sky, domani stop di otto ore degli addetti alla manutenzione

Fiom, Fim e Uilm, unitamente alle Rsu, hanno proclamato per domani uno sciopero di otto ore dei lavoratori di Techno Sky addetti alla manutenzione delle apparecchiature per il controllo del traffico aereo. L'iniziativa di lotta è stata indetta nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto integrativo di gruppo. Il precedente accordo risale a 15 anni fa.

**Trasporti**  
Assemblea nazionale dei delegati sulla piattaforma per il contratto unico

Si terrà domani a Roma, presso il Teatro Tendastrisce, l'assemblea nazionale quadri e delegati del trasporto pubblico locale e ferroviario, indetta dalle Federazioni Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt Uil, Ugl Trasporti, Orsa Trasporti, Fiasa e Fast. Al centro dell'assemblea l'approvazione del documento di linee guida per la piattaforma del nuovo contratto della mobilità per gli addetti al trasporto locale, ferroviario e servizi. All'iniziativa, interverranno tra gli altri il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, e il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni.

# Montezemolo e Marchionne: 7 milioni l'anno

## Dal bilancio del gruppo Fiat i compensi (lordi) del presidente e dell'amministratore delegato

/ Torino

Poveri manager. Nel 2007 al presidente della Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, sono andati compensi lordi per 7,083 milioni di euro, all'amministratore delegato Sergio Marchionne per 6,906 milioni. Lo si legge nel bilancio del Lingotto pubblicato sul sito di fiatgroup.com. Il vice presidente John Elkann s'è dovuto accontentare: ha ricevuto solo 582.500 euro. Un operaio o un impiegato fiat, come denunciavano i sindacati, per mettere da parte lo stipendio accumulato in un anno da Montezemolo, dovrebbero lavorare trecento anni: un invito all'eternità...

Negli «stipendi» di Montezemolo e di Marchionne si può guardare meglio, tra le varie voci. Montezemolo ha percepito 550mila di emolumenti per la carica, 10mila di benefici non monetari (utilizzo di mezzi di trasporto a titolo personale), 6.523.000 di altri compensi, la maggior parte

A John Elkann solo 500mila euro. Protestano i sindacati: un operaio dovrebbe lavorare trecento anni

dalla Ferrari, ma ci sono anche semila euro per la carica di amministratore della Stampa. Montezemolo, precisa il bilancio, «come presidente di Ferrari, ha il diritto di percepire, in caso di interruzione del rapporto di collaborazione, un capitale rateizzato in venti anni, pari al massimo, dopo dieci anni, a cinque volte l'emolumento annuale fisso...». Sergio Marchionne ha percepito 3.050.000 di emolumenti per la carica; 3,5 mln di bonus e altri incentivi (compenso variabile subordinato al raggiungimento di determinati obiettivi di budget e comunque non superiore a 2,5 volte il compenso annuo lordo fisso); 356.100 euro di altri com-

pensi. Anche Marchionne, in caso interruzione del rapporto, gode dello stesso diritto di cui beneficia Montezemolo in Ferrari. John Elkann, infine, ha ricevuto 550mila euro di emolumenti per la carica, 30.400 euro di benefici non monetari (utilizzo di mezzi di trasporto a titolo personale) e 2.100 euro per la carica nella Stampa. Agustin Breda, del direttivo Fiom, ha commentato: «È eticamente inaccettabile che possano esistere tali abnormi disuguaglianze...». A vantaggio di chi poi si permette di «pontificare sulle riforme dei modelli contrattuali e sugli eccessivi costi delle imprese e dei lavoratori italiani».



ATTIVO PER TUTTI IL VOSTRO NUMERO VERDE GRATUITO ANCHE DA CELLULARE DOVE SARANNO A VOSTRA COMPACTA DISPOSIZIONE UN GRUPPO DI OFFERTORI DA I NUMERI VERDI DALL'09:00 AL 18:00

CHIAMAICI E NON TE NE PENTIRAI!

Numero Verde  
**800 134 076**

**promozione eccezionale per tutto il mese di gennaio 2008**  
chi ci contatterà sia imprese che privati  
sconto sui lavori del 30% affrettati cosa aspettati!

Seguiamo lavori di: +intorci +a teco bagno +impianti elettrici +idraulici +finiture interne ed esterne + cartongesso in pareti e contro soffitti +pavimenti e rivestimenti +scale in marmo +fisi legno e alluminio interno ed esterno, ecc.

Garantiamo le massime serietà, impegno e rispetto e tutti coloro che ci contatteranno, sia imprese che privati, i lavori verranno eseguiti nella maniera più rigorosa, scrupolosa e perfetta. Per un migliore approccio, e per qualsiasi informazione e preventivo, non esitate a chiamare.

[www.eurolavorigenerali.it](http://www.eurolavorigenerali.it)